

Biblioteca



Dal fondo del metallo
di **Erika Dagnino**
in **inEdition Editrice**
pagg. 56, € 12,00

Le parole pesano come metallo ma volano libere. Raccontano, colorano, raffigurano ma poi restano lì, mentre i sogni volano via (anche se con le ali spezzate). Erika Dagnino riesce sempre a stupirci con le sue "parole di metallo" che affiorano dal fondo della mente. Questo suo ultimo libro, fresco di stampa (edito a giugno 2009), è narrazione poetica. Anche il carteggio epistolare finale è poesia, poesia-epistolare...

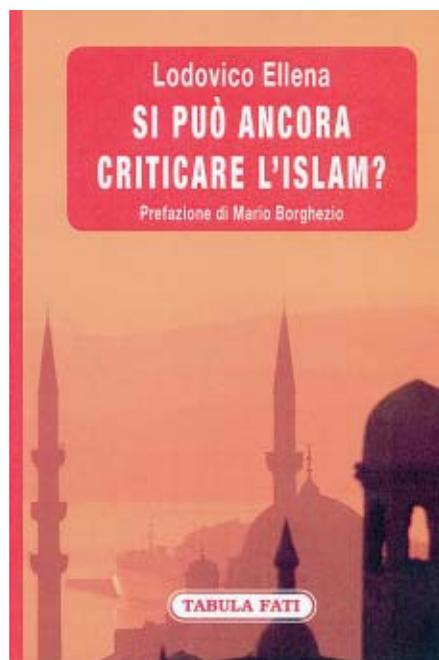
Prosa-poesia che affonda nella "sensorialità", nell'inconscio. A tratti appare ermetica ma è sempre e comunque "immaginifica".

L'autrice si interroga: chi è, cos'è l'uomo? Materia (metallo)? Anima (dal fondo del metallo)? Bastano tre gocce di sangue cadute a fare un uomo?

Un testo "corporeo" che va al di là della fisicità, e scava nella psiche, anche se con affanno.

Ogni parola di Erika - commenta nella postfazione Massimo Caviglione - pone implicitamente la domanda: qual è la mia composizione materica? Fino a che punto la mia fisicità mi costituisce? Scrive l'autrice: «Assumiamo il nostro inferno come fosse inferno nostro. Amplifichiamo riflessi il nostro io amplifichiamo riflessi ogni immagine nostra. Costretta a procedere con chiodi e gesso con bende squartate al nodo».

Avara di punteggiatura, la scrittura è quasi assente di virgole e di pause; Ciò fa comprendere la sua istintività, la sua irruenza incessante, il suo correre fuori. Dall'anima alla pagina.



Si può ancora criticare l'Islam?

di **Lodovico Ellena**
Tabula Fati Editore
pagg. 63, € 6,00

L'autore affronta, in questo corposo

tascabile, un tema di scottante attualità: il rapporto Occidente-Oriente. L'Islam e il fondamentalismo, il Corano e il "non-pacifismo". Il terrorismo, la violenza e le violazioni dei diritti umani.

In questi tempi turbolenti ci si interroga molto sull'Islam. In teatro, ad esempio, recenti spettacoli come "Figlie di Sherazade" e "Le invisibili" sono stati sconvolgenti atti di denuncia sulla condizione femminile nei paesi musulmani (e nelle comunità di immigrati in Europa) e su pratiche orrende come quella dell'acidificazione. C'è insomma un'attenzione crescente che non è (e non deve essere) "islamofobia". Il teatro civile, la letteratura esprimono una profonda preoccupazione che non è paranoia.

Questo libro può risultare "politically non correct", ma il prof. Ellena rivendica, giustamente, il diritto di criticare, di denunciare e di porsi fuori dal coro. Una cosa è certa: non è prevenuto; il suo libro non nasce da pregiudizi di sorta.

«Visitando le moschee del mondo - annota - ne abbiamo apprezzato profondamente l'arte e l'atmosfera, così come abbiamo subito il fascino di una lingua per noi magica e misteriosa, qual è quella araba. Le pagine scritte sono quindi il risultato di un approfondimento della materia che ha comportato, per noi inevitabilmente, dubbi, domande, incertezze e perplessità. Sarà poi ciascuno a decidere quali idee maturare».

In appendice gli scritti di San Tommaso d'Aquino e di Sant'Alfonso Maria de' Liguori sulla "religione maomettana", a dimostrazione che certe riflessioni e preoccupazioni vengono da lontano.

Gaetano Menna